Anno VI — N. 36 — Udine, Martedì-Mercoledì 13-14 Febbraio 1883 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

LA NUOVA LEGGE SCOLASTICA IN AUSTRIA

Il rapporto sulla nuova legge scolastica, redatto dalla Commissione della Camera dei Signori austriaca contiene le seguenti importanti prescrizioni che modificano in certi punti la legge primitiva del governo:

§. 1. La scuola popolare è destinata ad impartire ai fanciulli una educazione *religiosa* e *morale*, di sviluppare le loro facoltà mentali, di insegnare quelle materie che sono necessarie per la vita e di formarli ad uomini utili per la società.

Il disegno di legge primitivo diceva: *morale e religiosa*. Questa semplice trasposizione di parole ha un gran valore: essa significa che la religione deve tenere il primo posto nell'insegnamento popolare.

Un'altra disposizione dice che la ginnastica non sarà obbligatoria per le fanciulle e che, secondo i maestri di chi dispone ciascuna scuola, l'istruzione può estendersi anche ad altri rami, come, per esempio, all'insegnamento di una lingua d'altro paese.

Il paragrafo 17 stabilisce che la scuola primaria di otto classi, deva dare una istruzione più estesa di quella del programma delle scuole primarie in generale.

Il paragrafo 31, che è uno dei più importanti e che tien conto dei reclami dei cittadini dice:

L'obbligo di frequentare la scuola corre dal compito sesto anno al compito decimoquarto. Non sarà lecito però di abbandonare la scuola a chi non avrà ancora le più necessarie cognizioni nelle seguenti materie: Religione, leggere, scrivere e conteggio. Nel paese, poi ed alle classi meno facoltose delle città possono venir accordate alcune facilitazioni in rapporto al frequentare la scuola a richiesta dei genitori o dei loro rappresentanti, sempre però esistendo validi motivi.

Il capitolo 48 dice:

Alla direzione delle scuole popolari non possono venir destinate che quelle persone, le quali sono abilitate ad insegnare la religione della maggioranza degli scolari nei cinque primi corsi. E' dovere delle persone scolastiche dirigenti di sorvegliare gli esercizi religiosi degli scolari quali furono destinati dal docente ecclesiastico.

I motivi aggiunti dalla commissione a questi ultimi punti suonano: Quanto concerne la persona del dirigente si ha voluto togliere quel gravissimo inconveniente per l'educazione della gioventù che i maestri, rispettivamente il dirigente, appartengano ad un'altra confessione religiosa da quella che professa la maggioranza degli scolari. Casi di questa fatta, accaduti talvolta, hanno eccitato il malcontento della popolazione cattolica e dato motivo a molte lagnanze.

Affinchè poi si possa ovviare a conflitti, i quali nei nostri tempi possono facilmente accadere, ed anche affinchè l'istruzione religiosa non si trovi mai negletta, si ha voluto che il dirigente una scuola sia abilitato ad insegnare religione, giacchè la religione deve non solo venir considerata come la materia " principale „ dell'istruzione, ma formare ancora la base e la regola di tutta l'educazione, e quindi la direzione della scuola popolare deve essere tale che in ogni riguardo abbia la sua attenzione alla religione.

Il paragrafo 75 contiene una eccezione a favore di diverse nazionalità, che sono più ostili all'idea centralizzatrice.

Tali sono le modificazioni più importanti che il progetto di legge del governo ha subite in seno della commissione della Camera dei Signori. Esse si riassumono in tre punti: 1. La religione diviene la base dell'insegnamento popolare. 2. L'autonomia di alcune piccole nazionalità è in parte salva. 3. Le rivendicazioni dei contadini, relativamente alla durata della frequentazione delle scuole, sono state prese in considerazione dalla commissione. Queste disposizioni assicurano i diritti dei cattolici, dei contadini e delle popolazioni slave.

Non fa meraviglia che la stampa liberale critichi con profonda amarezza i lavori della Commissione. La *Neue Freie Presse* ci vede un gran trionfo per il partito cattolico in Austria e la rovina del sistema scolastico che i liberali aveano consacrato nel 1860 con una legislazione contraria ai voti delle popolazioni e ai diritti della Chiesa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 9 febbraio 1882.

Non per risvegliare il nome di un uomo, la cui memoria negli annali della civiltà cristiana della seconda metà del secolo XIX rimarrà esecrata, ma per farvi sopra un breve commentario, do principio con Gambetta alla mia corrispondenza interrotta da qualche tempo per gravi cure sopraggiuntemi. La Francia ha aperto gli occhi alla luce dell'anno 1883 al suono «Gambetta è morto», ed io apro pure la mia lettera al suono: Gambetta è morto. Ma sono cose oramai fritte, sono stracci vecchi: a che tirar fuori queste immondezze? e così dicendo la direzione del giornale pesterà i piedi, e dirà non vale il *prezzo che diamo*, questa corrispondenza. Prima di giudicare si legga l'intero squarcio, e poi si dirà: questo brano di corrispondenza sarà buono per ogni qual volta crepa un persecutore della Chiesa: quindi sarà buono fino all'ultimo giorno del mondo. Tanto basta; il vostro giornale è anche religioso: quindi non invano ha da portar in fronte siffatta aureola, per la quale la fede ha vinto il mondo ed ha fatto correre gambette ancora più feroci del Leone Gambetta di Parigi.

La morte, già si sa, mena a dritta ed a manca ad ogni ora, ad ogni istante; gli uni e gli altri per lei son la stessa cosa, ce l'ha detto il sacerdote l'altro ieri; e correndo a spron battuto contrista i buoni, come spaventa i pessimi; e fa sue vittime tanto i fedeli servitori della buona causa, quanto i nemici della religione. Vi sono però certe catastrofi improvvise, tragiche, nelle quali il cattolico deve vedere la mano che punisce ed avvisa i superstiti. Una revolverata, una palla tirata, non si sa come, nè precisamente quando, nè da chi, tirata in un solitario castello, e il cui colpo pare in sulle prime insignificante, la cui ferita esaminata dalle specialità mediche le più famigerate si giudica guaribile in pochi dì, per non dire in ore; e questa palla tuttavia fa una breccia occulta, misteriosa nel corpulento nemico del cattolicismo, cosicchè si dissolve in un morbo fatale, inesorabile, che resiste alla scienza più sublime, che si nasconde agli occhi lincei di coloro che avevano il massimo interesse di conservare una vita a loro giudizio preziosissima... chi non vede il dardo giulianesco, che colpisce misteriosamente e nel momento più critico il baldanzoso persecutore?

Quando si seppe di qual morte spariva colui, che nel programma di sua politica avea scritto guerra alla religione e odio al cattolicismo, corsero tosto al pensiero i nomi di *Antioco*, *Diocleziano*, *Ario*, *Ezio*, *Lutero*, Voltaire morti miserabilmente fra le vergogne e la corruzione. Dopo aver gridato « il clericalismo, ecco il nemico; dopo aver trascinato il governo repubblicano all'assalto dei diritti, dei beni e delle libertà chiesastiche, Gambetta come autore della proposta e presidente della commissione esaminatrice della stessa si occupava del disegno di legge di assoggettare alle carne i chierici; il disegno era l'ultima rovina del sacerdozio. La morte del persecutore sospende per ora l'empio progetto d'incorporare il clero alla milizia e preserva il santuario da una sacrilega intrusione.

Era il mese di febbraio dell'anno decorso; Gambetta allora presidente del Consiglio aspirava alla dittatura; il mezzo era la revisione della Costituzione; molti da lui comperati coll'oro e coi pranzi dividevano le sue idee e lo spalleggiavano; per attutire i comunardi nemici di Gambetta, questi propose alle Camere di abolire le pubbliche preghiere solite a farsi in precedenza alla sessione. Belcastel Gabriele levossi a parlare contro: leggete queste poche parole e stampatele, perchè furono una profezia, un anno dopo avverata: « Voi, signor presidente del Consiglio, voi in oggi vi sforzate di cancellare da una Costituzione quel nome di Dio, che un'assemblea nazionale vi ha impresso nella forma la più solenne. Voi, con una girata di penna volete distruggere quel Nome, che sessanta secoli e sotto tutti i cieli del globo l'umanità hanno sempre rispettato; e voi lo fate senza saperne dir la ragione e colla testa bassa. Or bene: voi cancellerete il nome di Dio da una Costituzione, che dovrà mutarsi, ma non priverete Iddio del governo del mondo; nell'ora stessa in cui voi vi preparate a congedare Iddio, Egli dispone le cause che dovranno congedare voi stesso: Iddio conta le settimane del nostro potere fragile: Voi cadrete come sono caduti gli altri, ma in un abisso più profondo, che non sia *quello degli altri*; e molto tempo dopo che voi sarete caduto e dimenticato, la Chiesa immortale stando in piedi e poggiando sulle ceneri dei suoi nemici celebrerà trionfante i sagrifici riparatori dell'apostasia nazionale, che voi ora tentate. »

Un anno dopo queste parole, Gambetta scomparve per sempre; ed io vi prometto di non scrivere mai più di lui.

***

Non so che presagire della legge di proscrizione che ora sta per subire la discus-

---

30 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Mentre Guglielmo parlava, una lacrima scendeva ad imperlare il ciglio della marchesa. Quand'egli ebbe terminato:

— Non so perchè, disse ella, ma la notizia della tua partenza m'ha fatto male al cuore. Dal giorno delle nostre nozze non siamo mai stati lontani l'un dall'altro. — Conosco anch'io che questa è una stranezza, ma non posso tuttavia far a meno di soffrire.

— Non è che effetto d'imaginazione, osservò Guglielmo.

— Sì, è vero; e che vuoi fare? Ma dimmi: non si tratta già d'un affare d'interesse? son sicura che ti varresti in questo caso dell'opera di Maurizio.

— No, Marcella; mi reco a Rennes per trattare con alcuni membri del parlamento circa ad una causa assai importante.

— Dunque, chiese la marchesa, si tratta di un dovere da compiere?

— Sì, e di un dovere imperioso, al quale non posso esimermi.

— Allora va, disse Marcella. Non sarebbe amore il mio se mi opponessi a che tu compia i tuoi doveri. Dimentica anzi la mia irragionevolezza di un momento fa.

— E potrei essere corrucciato con te, ripigliò Guglielmo, quando tu in tal modo mi mostri quanto sia vivo il tuo affetto? A proposito, sai, per fuggire un po' la noia, che devi fare? Scrivi ad Elena di Lavardin che venga a stare con te durante la mia assenza.

Marcella crollò il capo.

— Elena non verrebbe, ne sono certa.

— E perchè?

— Non ti sei accorto di nulla? Non hai veduto che gli riescono sgraditi gli omaggi di tuo fratello Ferrante?

— Dunque Ferrante penserebbe di sposarla? Vedi, perchè questo matrimonio riuscisse a bene, mi sentirei pronto a fare qualunque sacrifizio.

— Elena non vi acconsentirebbe mai! Ella mi confidò quali siano le sue intenzioni. Non appena suo padre le permetterà di disporre di sè la fanciulla entrerà in qualche convento. E' chiara la ragione per qui l'amica mia non può venir ora a dimorare nel castello.

— Me ne dispiace, disse Guglielmo. — E' così grande il tuo affetto verso di lei.

— Grande davvero, disse Marcella commossa. Ma le intenzioni di Elena sono troppo alte perchè io possa lamentarmi; Guglielmo, desideri che la tua lontananza mi sembri meno amara? Lasciatmi ben provveduta di mezzi coi quali possa sollevare le miserie che opprimono quelli che mi circondano. Così mentre penserò al bene degli altri, dimenticherò quello che può essermi cagion di dolore. Bisogna che gli sventurati non abbiano a lamentarsi della marchesa di Brézal, bisogna che essi chieggano a Dio che la preservi da ogni male. Guglielmo, dietro la mia bara vorrei avere un corteo di disgraziati da me soccorsi imploranti dal cielo riposo per la mia anima.

— Taci, taci, Marcella, le impose il marchese. Puoi amareggiarmi l'animo con parole così crudeli!

Ella crollò il capo quasi per iscacciarne un pensiero molesto. Tutto ad un tratto chiese a suo marito:

— Perchè Tristano e Ferrante non ti accompagnano nel tuo viaggio?

— Vedi, l'affare che mi costringe a partire non li riguarda in modo alcuno... Inoltre, sapendo ch'essi rimangono a Brézal, mi pare di poter essere più tranquillo; almeno so che non resti sola.

La giovane donna non disse parola.

— E' vero, ripigliò il marchese, che allorquando annunziai loro il mio matrimonio non accolsero con molta soddisfazione questa notizia: ma ciò fu colpa più della loro ignoranza che del loro cuore. Non ti conoscevano, non potevano apprezzarti come tu meriti. Ma più tardi, allorchè la tua bontà, le tue virtù ad essi si resero manifeste, non mutarono affatto contegno? Sulle loro labbra risuonano sempre i tuoi elogi, ti dimostrano tutta la premura, tutto il rispetto. Oh, ti prego, non punire l'ingiustizia commessa da principio verso di te, col conservare contro di essi un avanzo di rancore che mi amareggierebbe l'animo. I miei fratelli non mancano di difetti, lo vedo anch'io, ma non li stimo nè ipocriti, nè di cuore malvagio. Altra volta ho salvato la vita a Ferrante. Ciò parve che rendesse ognor più vivo l'affetto che ci stringe.

— Ed anch'io devo portar affetto a quelli che tu ami, disse la marchesa quasi vincendo sè stessa.

— Spero tuttavia che ciò non ti costerà troppo grave sacrificio.

— Sii tranquillo, Guglielmo; che che mi possa costare non mancherò di compiere il mio dovere.

Dopo ciò parve che nell'animo di Marcella tornasse la calma. Nondimeno allorchè ella seppe che la partenza di suo marito doveva aver luogo il dì seguente, lo pregò con insistenza:

— No, Guglielmo, non ci andare domani. Differisci di un giorno. Mi pare che così mi sarà meno doloroso il tuo distacco.

— Ebbene non partirò che posdomani, disse il marchese accondiscendendo.

I due giorni seguenti Marcella lasciò meno che mai suo marito. Ella si piaceva di intrattenersi con lui dei suoi disegni di scuole e di ospizi; e quanto più andava sviluppando i suoi concetti tendenti a procurare il benessere morale e materiale della popolazione di Brézal, le tornava a brillar più serena la gioia sul volto. Tuttavia giunto il mattino in cui Guglielmo doveva lasciare il castello, la tristezza s'impadronì di nuovo dell'animo di Marcella. Egli era salito già in carrozza quando la marchesa corse allo sportello e colle lacrime agli occhi:

— Addio, Guglielmo, disse, torna quanto *più presto t'è possibile.*

— Fra otto giorni sarò di nuovo nel castello.

Ella guardò la carrozza, che si muoveva, con una specie di smarrimento; temette di lasciarsi vincere dal dolore, e se ne fuggì ripetendo tra sè:

— Addio, Guglielmo.

I cavalli attraversarono i due ponti che mettevano al castello, e il marchese di Brézal, sporgendo il capo dallo sportello, potè veder appoggiata ad una finestra del castello Marcella che accennandogli colla mano gli dava un ultimo saluto.

La marchesa se ne stette immobile, fissi gli occhi sulla carrozza, fin che questa non apparve più che come un punto nero ravvolto in un nembo di polvere.

(Continua).

sione senatoriale; se dagli antecedenti è permesso di far qualche congliettura, io penso che la legge non verrà rejetta, come si dovrebbe, ma modificata; perocchè fra quei vecchioni le mezze misure sono alla moda. Un esempio recentissimo l'abbiamo nella legge sul giuramento giudiziario, che ognuno riteneva fosse per essere respinta dal Senato. Una manifestazione di pretto ateismo per parte del maniaco senatore Scoelcher, il tentennare del ministro Deves e l'importante discorso di Jouin avrebbero dovuto indurre il consesso a mandare alla malora una legge inspirata dall'ateismo: nossignori; bastò che un Humbert qualunque si levasse a proporre che fossero tolte le due parole: *davanti a Dio* (giuro), perchè tale emendamento ottenesse 146 voti favorevoli e 118 contrari. Tolto Iddio, che fare del giuramento? Speriamo che alla seconda lettura del progetto i senatori apriranno un po' meglio gli occhi, e non si lascieranno spingere fino al punto di creare un giuramento senza principio soprannaturale, che è una vera contraddizione.

***

La massima parte dei Vescovi seppero profittare delle pastorali di Quaresima per annunziare ai fedeli la proibizione fatta dalla S. Sede dei testi di morale civile, recentemente scritti da Steeg, Compayrè, Paolo Bert, e della signora Grèville e imposti alle *scuole*: *sono testi di ateismo bello e buono*. Uno dei primi fu Mons. Vescovo d'Annecy seguito poco stante da quello di S. Diè, e poi vengono altri molti: Siccome quello di Annecy fu il primo che desse ordine al clero di pubblicare la sua pastorale, così la diocesi di Annecy fu la prima ad essere corsa, in lungo ed in largo dalla gendarmeria a sequestrare le pastorali ed a proibire ai curati di pubblicarla. Il clero per quanto si sappia ha fatto il suo dovere: si raccontano a bizzeffe gli aneddoti; eccovene uno. Era il giorno delle ceneri; in un paesello alquanto discosto dal centro il popolo era tutto in chiesa, dove il curato asceso il pulpito spiegava e commentava la pastorale del vescovo: quand'ecco entra un gendarmo, va diritto alla scala del pulpito, vi corre come un gatto affamato e col sorcio poco lungi, e consegna una lettera al curato. Il curato apre e legge la lettera annunziando ai fedeli essere venuto dal governo l'ordine di non parlare sulla pastorale; ed ora che sapete di che si tratta, disse — andiamo innanzi leggendo e spiegando la lettera di Mons. Vescovo. — Bell'esempio e degno di un Sacerdote. Mons. Vescovo d'Annecy già accusato al Ministero ha ricevuto le felicitazioni del clero e del laicato cattolico per la sua fermezza; quando passa per le vie o si porta a qualche chiesa, il popolo corregli incontro, avido di salutare il pastore.

***

Già sette anni era stato ordinato un inventario generale di tutti gli oggetti d'arte e preziosi che si conservano nelle chiese; ma chi s'era prestato; chi no: al presente la ordinanza fu rinnovata con forme piucchè imperiose, minacciose e perentorie. Tale disposizione vale ciò che vale il governo; e tutto è da temersi da un governo il quale nella presente ordinanza ha il coraggio di far pompa di una massima socialista col dire, — che tutti gli oggetti d'arte che servono a decorare le chiese cadono sotto il pubblico dominio. K.

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO

DI LORD CAVENDISH E DI BURKE

La corte di Dublino continua l'interrogatorio dei testimoni nel processo detto dei ventuno circa l'assassinio di lord F. Cavendish e del sig. M. Burke.

La *Pall Mall Gazette* pubblica il sunto seguente dei fatti stabiliti dall'istruzione, relativamente al detto assassinio:

La prima lista delle persone designate per essere assassinate comprendeva i nomi dei signori Forster, segretario generale dell'Irlanda; Burke, sotto-segretario, e Mallon, soprintendente superiore della polizia di sicurezza. Quando il signor Forster fu partito per l'Inghilterra tutta l'attenzione degli assassini si volse verso il sig. Burke, e tutti gli accordi furono presi affine di ucciderlo nella serata del 5 maggio. Tutte le circostanze sembrano mostrare che l'omicidio di lord F. Cavendish non era premeditato, e che non è dovuto che alla occasualità della presenza sui luoghi e momento dell'attentato contro il sig. Burke, non che al coraggioso atteggiamento che aveva preso per difendere il suo subordinato.

Più di venti persone hanno direttamente cooperato alla perpetrazione del crimine o facevano la guardia in diversi luoghi del parco per aiutare la fuga degli assassini e per difenderli se si fosse fatto un tentativo per arrestarli.

Un sistema completo di segnali era stato organizzato lungo la strada seguita da sig. Burke, dal castello vice-reale fino al parco, per prevenire gli assassini dell'avvicinarsi della loro vittima. Il veicolo nel quale erano seduti i quattro assassini lasciò la città nel pomeriggio e fu veduto da giuocatori di *criquet* che facevano una partita davanti agli edifici dell'amministrazione civile. I quattro uomini lasciarono la vettura nel luogo loro indicato, se ne allontanarono a breve distanza, si coricarono sull'erba ed attesero parecchie ore in questa posizione. Quando le due vittime si avvicinarono a questo luogo, uno dei congiurati, vestito da prete, chiese ad uno che passava chi erano i due *gentlemen* che passeggiavano nel parco. Avendo ricevuto l'informazione desiderata, questo individuo scomparve rapidamente dietro gli alberi del parco.

Fra i testimoni a carico si trova un uomo il quale era nel giardino del parco al *momento in cui fu commesso il crimine*, e che si trova al presente sotto la *protezione speciale della polizia; egli ha veduto* fuggire di gran galoppo gli assassini col loro cavallo per la strada di Chapelizod, e affermerà, sotto giuramento, che due degli *accusati attualmente nelle mani della* giustizia erano assisi sul veicolo volgendo la faccia dal suo lato nel passare davanti a lui.

Si ha da Londra 7:

In seguito alle rivelazioni del processo di Dublino, nuovi arresti sono stati eseguiti tanto qui che in quella città. Si assicura che uno degli arrestati, in un lungo interrogatorio subito al Ministero dell'interno, abbia presentata copia degli statuti dell'associazione di cospirazioni in Irlanda.

L'eccitazione della popolazione di Dublino è al colmo, ritenendosi in generale che le testimonianze fatte nelle sedute di sabato e di lunedì non sieno sufficienti a provare la colpabilità degli accusati per la maggior parte dei delitti loro apposti.

Ambedue i giorni all'entrare e all'uscire dalla Corte i prigionieri furono acclamati da una folla immensa. *Lord Spencer* arrivò qui ieri mattina improvvisamente e in un Consiglio di gabinetto *convocato* subito, chiese di esser investito di poteri eccezionali per far fronte agli *avvenimenti*. Fu telegrafato al signor Gladstone.

Anche qui temonsi dimostrazioni del partito irlandese. La polizia prende grandi precauzioni.

La distruzione della filossera

In seguito agli ordini emanati dal ministero, acchè venisse sospesa la distruzione dei vigneti, a Riesi si è ristabilita la tranquillità che era stata turbata appunto dall'opera di distruzione intrapresa dagli agenti governativi.

Quest'ordine di sospensione pare che sia stato provocato da un articolo della *Lega* nel quale trattavasi la questione degli *agenti filosserici* con solidi argomenti e cifre indiscutibili.

Si attende ora l'ultima parola della Commissione centrale incaricata di studiare la questione e riferire alla Camera.

A quanto affermasi, il sistema adottato dal governo per annientare la filossera, era già per se stesso un vero flagello.

Nel territorio di Riesi, che è il maggior centro d'infezione, l'intera zona vinifera, di 4590 *ettari, fu dichiarata ora totalmente* infetta, nonostante che si sia cominciato fin dal 1880 a distruggere i vigneti dov'era apparsa la filossera.

Questo fatto prova per lo meno l'inutilità dei provvedimenti adottati; ma si potrebbe anche dimostrare che il propagarsi del flagello ne fu la diretta conseguenza, perchè col sistema governativo gli stessi agenti filosserici portano la filossera dal sottosuolo alla superficie, ponendola in balìa del vento che la dissemina in ogni parte.

La distruzione dei vigneti eccitava la Sicilia la indignazione, anche perchè è stato constatato *ufficialmente* che la vite siciliana, attaccata dalla filossera, vegeta rigogliosa e seguita a produrre ancora per 5 o 6 anni se giovane, per 8 o 10 se nel fiore del suo sviluppo, e ciò senza tradire per nulla la presenza dell'insetto mortale nelle sue radici.

E' poi da notarsi che, in base ai calcoli di ciò che finora si è speso, col sistema governativo occorrebbero per i soli 4590 ettari di territorio vinifero di Riesi, *cinquanta milioni* e che per le tre provincie siciliane di Caltanissetta, Girgenti e Messina la spesa sorpasserebbe la *cifra* di *ottanta milioni*.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 12

Annunciasi la conclusione della Giunta sull'elezione del III collegio di Firenze che propone la proclamazione di Bastogi, Martelli Bolognini e Villani.

Si approva con l'aggiunta di Crispi che gli atti siano mandati all'Autorità giudiziaria per gli opportuni provvedimenti.

Si approva la proposta Crispi, che l'interpellanza Romeo sulla non avvenuta proclamazione del deputato del II collegio di Catania sia discussa dopo che saranno venuti i verbali della votazione.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

—

Per l'abolizione del corso forzoso.

Si continua nel lavoro dei provvedimenti preparatorii per l'abolizione del corso forzoso. Magliani ha ordinato che si ripartiscano fra *tutte le tesorerie provinciali*, le monete divisionarie d'argento ora esistenti presso le sole tesorerie destinate al cambio dei biglietti e per supplire al vuoto rimarrà una scorta accumulata presso le medesime.

E' stato ordinato alla tesoreria centrale, dove vi sono circa 230 milioni in oro, di reintegrare in oro le scorte rimaste deficienti.

La ripresa dei pagamenti metallici si regolerà in modo che le tesorerie possano cambiare i biglietti con l'oro e gl'Istituti di credito con l'argento. Sono già pronte le circolari ai prefetti ed agli intendenti di finanza le quali contengono le istruzioni e le norme per regolare il cambio in modo che avvenga il più sollecitamente possibile, e per evitare gli *inconvenienti che accompagnano spesso le rivoluzioni monetarie*.

Notizie diverse

Furono date le disposizioni perchè il varo della *Lepanto* possa aver luogo nella prima decade del marzo prossimo. Al varo assisterà la famiglia reale.

— Credesi che la commissione generale del bilancio non prenderà alcuna deliberazione sulla questione delle corazze contentandosi di esporre i fatti.

L'on. Ricotti, nella sua relazione, distinse la condotta del ministro Acton in due periodi. Il primo periodo che va fino agli esperimenti delle corazze alla Spezia è giudicato incensurabile; il secondo periodo dopo *questo esperimento è ritenuto* nella relazione censurabile.

Jeri correva voce della dimissione dell'onorevole Acton. La voce fu subito smentita.

— La *Riforma* pubblica una lettera dell'on. Bertani in risposta alla lettera dell'on. Cavallotti pubblicata dalla *Lega*.

L'on. Bertani si dice dolente di avere parlato in nome dell'estrema sinistra. Ha parlato per sè solo, interpretando, però, il pensiero di alcuni altri. Egli continuerà nella sua via, votando le riforme liberali.

ITALIA

Belluno — L'antico vate della Francia, Victor Hugo, è uomo fatto apposta per distribuire lettere e telegrammi su tutta la faccia della terra. Guardate in che cosa s'immischia! I radicali di Belluno, che volevano per deputato Imbriani, ricorsero per assicurarne la candidatura all'autore dei *Miserabili*; e questi inviò tosto per telegrafo il suo responso altisonante, che dice così:

« L'election d'Imbriani servirait et fortifierait l'Italie et vous.

VICTOR HUGO. ».

Un vero consulto medico per telegrafo, che però non valse a far trionfare l'Imbriani. Quando *i radicali vogliono* conseguire qualche cosa bisogna assolutamente che lascino in pace Victor Hugo il quale pare sia destinato a far andar a male ogni impresa!

Roma — Scrive il *Messaggiero* del 10: « *Stanotte, verso le* 2, *un signore*, che passava in piazza degli Orfanelli, avvertì dei gemiti che venivano dal portone del teatro Capranica. Avvertitane una guardia ed entrato con essa nel portone, trovò una intera famiglia composta di 6 persone, padre, madre e quattro figli che stavano lì a passare la notte. Uno dei figli, tutti ragazzi di tenera età, era stato colto all'improvviso da violentissima febbre. Quei disgraziati avevano cercato rifugio là dentro perchè il padrone della casa dove abitavano li aveva cacciati, trovandosi essi nell'impossibilità di pagare il fitto in seguito a gravi disavventure. I poveri genitori, nel raccontar ciò si struggevano in lacrime; la madre si era stretto al seno il bambino divorato dalla febbre; gli altri tre continuavano a dormire tenendo il capo appoggiato sui gradini della scala! Il signore testimonio di tanta desolazione diede tutto ciò che aveva nel portafogli; la guardia cavò anch'essa i pochi spiccioli che teneva in saccoccia, dicendo: — Per me non posso far altro; i dormitorii pubblici sono tutti pieni... e per accompagnarli in questura bisognerebbe che li arrestassi come vagabondi. »

Genova — Scrive il *Pensiero Cattolico* di Genova: La marchesa Bettina Franzoni, morta di recente in questa città, lasciò la sua sostanza, superiore ad un milione di lire, per fondare un'Opera pia nel suo paese nativo (Ovada) a pro dei vecchi e senza lavoro. Il testamento fu aperto giorni sono, e stabilisce che, ove non si possa per qualche ragione fondare questo ricovero in Ovada, il capitale venga versato alla amministrazione degli ospedali civili di Genova. »

Verona — Alle seghe presso S. Tommaso, ritiratesi l'acque dell'Adige, rimasero allo scoperto le macerie delle case crollate all'epoca funesta dell'inondazione. Di una sola delle prime vittime, era stato ripescato il cadavere; quelli della vecchia Scandolera e dei due bambini non si rinvennero più. L'altrieri alcuni ragazzi correvano tra quelle macerie, e uno di essi vide luccicare qualche cosa vicino ai suoi piedi. Era un anello matrimoniale d'oro. Si chinò per raccoglierlo, ma non lo potè, e dopo varii tentativi, fuggì pieno di paura e di ribrezzo. Quell'anello era infisso in un dito, e rimossi i sassi si scoprì una mano scarna, color della terra, la mano di una morta. Avvisata l'autorità, si lavorò tosto a smuovere le macerie, e si scoprì il cadavere della povera Scandolera che fu travolta nella rovina della casa n. 20 il 16 settembre.

Napoli — Le guardie di P. S. della sezione Avvocata scoprivano una fabbrica di biglietti di banca e di carte da giuoco. Esse sequestrarono quattro pietre, una con incisione per carte da giuoco, colori, pennelli, tre risme di carta per biglietti di banca e L. 7216 falsificate.

Alla criminosa industria aveva preso parte anche un tal Gennaro Califano, il quale è tuttora latitante.

Forlì — Scrivono al *Corriere della Sera*:

L'altra sera cinque o sei persone tentarono due volte di penetrare nelle sale dell'Associazione Monarchica. Avendo loro dichiarato alcuni soci che non era permesso l'ingresso se non esponevano le ragioni che li *spingerano* ad *entrare* là dentro, questi risposero con ingiurie volgari. Poche ore prima era stata lanciata contro la porta dell'Associazione stessa una cartuccia da revolver che esplose nell'urto.

Taluni in buon numero fermarono l'altra sera un giovinetto solo ed inerme per farlo segno ad atroci ingiurie e percuoterlo reo soltanto di appartenere all'Associazione monarchico-liberale.

Alcuni dei radicali hanno deliberato di togliere il saluto ai soci dell'Associazione Monarchica, ed esternarono pubblicamente l'idea di cacciare questi da un circolo di ricreazione.

ESTERO

Austria-Ungheria

L'Imperatore d'Austria ha ricevuto giorni sono una Deputazione della Provincia di Stiria, venuta per invitarlo alle feste che verranno celebrate quest'anno nella Stiria, in occasione del sesto centenario della riunione di questo Ducato, ai dominii della Dinastia degli Asburgo. L'Imperatore ha accettato l'invito, esprimendo tuttavia il voto, che questa festa preceda quella che avrà luogo nella stessa occasione in Carniola l'11 luglio, affine di poter visitare successivamente Graz e Laibach.

Turchia

Ogni momento a Costantinopoli succede qualche fatto curioso. Mercoledì il ministero delle finanze, fu preso d'assalto da una torma di 2000 donne, per la maggior parte vedove di soldati, che si recavano a reclamare il pagamento delle loro pensioni arretrate da parecchi mesi. Ma quando non ce n'è?... La conclusione quelle povere donne, dopo aver gridato con quanto fiato avevano in corpo, e maltrattato con quanta lingua avevano in bocca quel poverissimo ministro delle finanze, non hanno avuto altra soddisfazione che di tornarsene indietro.

Russia

Ai confini della Russia fu trovata assassinata una giovane, la quale teneva in mano un viglietto che diceva: « Uccisa

per ordine del Comitato rivoluzionario nichilista, essendosi, dopo aver appartenuto ad esso, fatta spergiura. »

Era certa Matrena Pogoreloway, la quale aveva studiato medicina a Pietroburgo, ed era figlia di una povera vedova.

Dall'ispezione del cadavere e dalle ferite trovatevi fu constatato che la vittima deve aver molto lottato col suo uccisore. Nessuna notizia si è potuta avere circa l'autore del misfatto.

Egitto

Il noto Madhi nel Sudan indirizzò ai capi dell'agitazione mussulmana, dalla città di Bera il seguente proclama, che togliamo da un dispaccio della *Neue Freie Presse*:

« Vi mandiamo il nostro saluto, augurandovi salute, benessere ed una lunga serie d'anni benedetti. Affrettatevi a raggiungermi. Brandite la spada per combattere con essa in nome di Dio e dei suoi profeti, ed estendere l'Islam sempre più. Unitevi alle mie schiere, che oggi già sono forti di 40,000 ben armati guerrieri, e noi vi tratteremo da fratelli. Avrete in ricompensa oro, argento, armi, belle e variopinte vesti.

Il nostro nemico comune è solamente il Nazzareno, sia che egli abiti e regni in Masr (Egitto), sia in Habesch (Abissinia). E se il nipote di Mohemed Alì non si vergogna di far causa comune coi cristiani, i credenti devono combattere anche lui. Dunque, non indugiate, e brandite la spada! »

Germania

Da Wittemberg abbiamo la notizia che quella città ha rinunciato di commemorare per mezzo di un dramma storico la nascita di Lutero come era intenzione di qualche focoso protestante.

Troppo conosciuta è la vita di questo pseudo-riformatore. Noi intanto ci rallegriamo col municipio di quella città.

DIARIO SACRO

Mercordì 17 febbraio

Digiuno delle Tempora

s. Valentino p. m.

(P. Q. ore 10.44 m.)

Effemeridi storiche del Friuli

14 febbraio 1257 — Il patriarca Gregorio di Montelongo investe di feudi Artnico e Federico di Porcia.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini.

D. Gio. Batta De Colle L. 1 — D. Osvaldo Cominotti Parr. L. 5 — Clero della Parrocchia di Majano L. 5 — D. Girolamo Tosolini L. 1.50 — D. Vincenzo Castellani L. 5 — D. Pietro Cotterli L. 3 — D. Domenico Ciani L. 2 — D. Valentino Ciani L. 1.

Offerte precedenti L. 342.24

Totale » 365.74

All'on. Sindaco di Cividale è pervenuta una bellissima lettera del sacerdote Giuseppe Dorigo Direttore musicista della ven. Chiesa Arcidiaconale di Tolmezzo, accompagnante l'obolo di molte distinte persone di colà, per le Onoranze Funebri al compianto illustre maestro Mons. Jacopo Tomadini.

L'importo complessivo delle offerte raccolte dal R. Dorigo è di L. 40.50.

Replica ad una rettifica. La rettifica dell'on. Presidente della Commissione cividalese per le onoranze a Mons. Tomadini inserita nel numero di ieri del nostro giornale, ci ha procurato alcune osservazioni che qui esponiamo per amore di verità.

Non è il solo *Dies irae* del Pavesi che *potè aver in mano* la Commissione per le onoranze a Mons. Tomadini perchè a quello andavano uniti il *Requiem* e il *Kyrie* del medesimo autore; oltre di che alla Commissione erano stati promessi gli altri pezzi della messa, tutti di autori distinti. E questi pezzi erano già in pronto per la spedizione quando si ebbe l'ingrata sorpresa di vedersi di ritorno gli spartiti del Pavesi con dichiarazione che erano di difficile esecuzione.

La sorpresa poco gradita cagionata dal rinvio degli spartiti del Pavesi riuscirà naturalissima quando si sappia che ogni cosa in antecedenza era proceduta di pienissimo accordo, che la Commissione avea accettato senza alcuna riserva le condizioni poste e che anche l'allegata difficoltà della esecuzione era stata dimostrata insussistente. E' del resto a tutti noto qui in Udine che i succitati lavori musicali del Pavesi si poterono eseguire discretamente dalla Cappella della nostra Metropolitana in occasione della morte di Vittorio Emanuele con una sola prova generale.

Quanto alla asserzione contenuta nella *rettifica*, che cioè sia uno sbaglio l'eseguire una messa i cui pezzi distinti appartengono ad autori diversi, la crediamo alquanto avventata, prima di tutto perchè se ciò fosse, bisognerebbe abbandonare alle ragnatele moltissime pregevoli e classiche composizioni musicali di illustri maestri la maggior parte dei quali composero ora un inno, ora un salmo, ora una sequenza ecc. a seconda che il loro genio li inspirava. Le messe *intiere* uscite dalla penna di un solo autore son rare e la testimonianza del Tomadini la crediamo addotta a capriccio, perchè se l'illustre *abborrì sempre un tal sistema di servire all'unità* ciò non si può intendere nel senso che egli *abborrisse dall'eseguire pezzi interi* e distinti di autori diversi, bensì dallo staccare da diversi spartiti un brano di un canto sacro e formarne un pezzo solo.

Si conviene che non sia per dispiacere alla bell'anima di Mons Tomadini la messa del Rossi, anzi siam sicuri che ne sarà tanto più soddisfatta quanta più cura si avrà di allontanare ogni elemento men dicevole alla santità del tempio e quanto sarà maggiore, più sentita, più viva la divozione dei singoli esecutori; ma non perciò si può dire che gli sarebbe dispiaciuto il *Dies irae* del Pavesi, lavoro che anche solo e ben eseguito come lo richiedeva la solennità della circostanza avrebbe fatto onore al cividalesi e sarebbe stato un trionfo dell'arte della musica sacra.

L'articoletto che ha provocato la rettifica di cui ci occupiamo, non ci è stato suggerito che dal desiderio, diviso con molti egregi cittadini, che le onoranze a Mons. Tomadini riuscissero il più possibile degne di tanto maestro e che lui onorando, si rendesse nel tempo istesso uno splendido omaggio all'arte da esso con tanto amore, con tanto genio coltivata da renderlo illustre tra i sommi.

Questo credevamo si potesse ottenere coll'eseguire un lavoro classico qual è lo spartito del Pavesi. Può dirsi tale la Messa del Rossi? Senza far torto a questo maestro crediamo di no, e quando cogli stessi elementi si avrebbe potuto eseguire lo spartito del Pavesi si doveva star fermi alla prima felicissima idea e tradurla in effetto.

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di martedì 6 marzo 1883 alle ore 11 ant. nella grande sala del Palazzo degli Uffici Provinciali per discutere e deliberare intorno ad alcuni affari.

Quanto prima sarà pubblicato l'elenco degli oggetti da trattarsi.

Trasloco. Per ordine del Ministero fu telegraficamente traslocato da Pontebba a Chiavari l'impiegato doganale Rossi che era stato, come è noto, arrestato dai gendarmi austriaci.

Marenghi falsi. Da una inchiesta praticata dalla Zecca federale della Svizzera sui pezzi falsi da franchi 20 in circolazione risulta quanto segue: *Tre sono i* differenti conii: testa di Napoleone col millesimo 1858: testa di Napoleone col millesimo 1865; emblema della repubblica francese col millesimo 1876. *Questi pezzi* sono composti di piastre di platino o di una lega di platino, fortemente indorati e coniati con falso conio. Si distinguono difficilmente quei pezzi falsificati dai buoni.

Una nave carica di dinamite. Fu sequestrata presso Hull, il fiorente porto di Inghilterra, una nave tedesca, perchè aveva a bordo un carico di 50 (diciamo cinquanta) tonnellate di dinamite e si sospettò che questa dinamite fosse destinata ai feniani irlandesi. Il capitano aveva asserito di essere carico di pietre e di recarsi da Amburgo al Messico.

Ma essendosi constatato che non si aveva a bordo viveri bastanti per un sì lungo viaggio le autorità insospettite procedettero ad una visita del carico e fu trovato il morto.

La nave verrà custodita dalla polizia finchè l'inchiesta non venga ultimata.

Nessun marinaio non potrà nel frattempo scendere.

Pare che si tratti davvero di una nuova e più terribile cospirazionceuiana.

La tassa di bollo. La Cassazione di Venezia ha sancito, in altrettante sentenze queste tre massime di giurisprudenza riguardanti la tassa di bollo:

1. Sono soggetti alla tassa di bollo di centesimi 5 i manoscritti che si affiggono al pubblico a titolo di scherzo e benchè senza firma;

2. Vanno considerati come luoghi pubblici, nei quali non può essere affisso nessun manifesto, avviso od altro, sia stampato che manoscritto, senza marca da bollo non solo i luoghi aperti, come le piazze, le vie, ma tutti senza eccezione, i luoghi chiusi, nei quali il pubblico sia con pagamento, sia gratuitamente, possa a suo beneplacito accedere e trattenersi.

3. Le contravvenzioni e le pene diverse per annullamenti di marche da bollo fatti con *timbro che non sia quello del ricevitore del registro, devono essere tante quanti sono gli atti irregolarmente bollati, e non tante quanto sono le* persone che hanno commesse le irregolarità.

Il testamento del principe Carlo di Prussia. Il Principe Carlo di Prussia ha lasciato, fra l'altro, 27 milioni di marchi in contanti, e con suo testamento li dispose come segue: 12 milioni a suo figlio il principe Federico Carlo, quello che oggidì trovasi in Egitto, e ad ognuna delle sue due figlie 6 milioni, un milione al fondo dell'Ordine dei Giovanniti perchè sia costruita una casa di convalescenza, un altro milione per un altro Ordine, un milione all'Imperatore, perchè ne disponga secondo una verbale intelligenza; gli altri beni, che lasciò a suo figlio, costituiscono la secondogenitura, e passano per diritto al secondo figlio del Principe Imperiale.

I drammi del mare. Scrivono da Vienna:

Telegrafano da Londra raccapriccianti particolari sul naufragio del *Renmur Castle*, un piroscafo inglese che navigava da Londra a Hongkong.

L'altro ieri, trovandosi in alto mare e mentre la burrasca infuriava più che mai, si sfasciò improvvisamente un fianco della nave e le onde invasero il salone dei passeggeri che atterriti nel sonno, seminudi cercarono rifugio nella camera della macchina.

Tosto viene fatta ammainare l'imbarcazione di salvataggio e vi discendono i passeggieri, *fra i quali quattro donne ed otto fanciulli*, e tutto l'equipaggio.

Su quel fragile schifo, che le onde minacciavano inghiottire ad ogni istante i naufraghi navigarono per quattro giorni alla ventura.

Il secondo giorno, l'ufficiale di terza impazzisce dalla fame e si getta in mare, il terzo giorno le donne, senza nutrimento e mal vestite, si sentono in fine di vita e per sorreggersi devono masticare la camicia di flanella di uno dei passeggeri.

Finalmente sono soccorsi da un vapore francese che faceva rotta per le Indie.

Perirono quaranta uomini, il capitano e l'ufficiale di prima.

TELEGRAMMI

Belgrado 12 — Il Consiglio dei ministri ieri, sotto la presidenza del Re, *ha* risoluto di accettare la decisione della conferenza danubiana di Londra che ammette la Serbia alla conferenza con una voce consultiva.

Parigi 12 — *Senato* — discussione sul progetto contro i pretendenti.

Tolain crede che l'attitudine del principe giustifichi le misure di rigore.

Iaureguibery dice che il progetto è inutile perchè i principi non fecero mai atto ostile verso la repubblica ed inefficace perchè l'espulsione eleverebbe loro un piedestallo. Chiede una legge generale.

Domandasi la chiusura che è respinta.

Bardoux annunzia che presenterà un progetto reclamante che il diritto comune si applichi non ai nomi ma agli atti.

La discussione generale è chiusa.

Allou dichiara che la commissione non opponesi al passaggio alla discussione degli articoli ma respinge il progetto e tutti i controprogetti.

Il Senato decide di passare con voti 170 contro 115 alla discussione degli articoli.

Napoleone accompagnato dal principe Luigi è partito stamane per Londra.

Parigi 12 — *Senato* — Apresi la discussione sul progetto Barbey.

Henry lo sostiene.

Say lo combatte. Confessa che devesi fare qualche cosa, ma la pena devesi pronunziare dalle Assise o dal senato.

Dopo osservazioni di Barbeye e Allou, Deves dichiara che il Governo abbandona il progetto della Camera e accetta il progetto Barbey. Apresi lo scrutinio. Il progetto Barbey è respinto con 148 voti contro 132; l'articolo primo del progetto del governo è quindi respinto con 172 voti contro 89.

Say appoggia il controprogetto Waddington che condanna all'esilio il principe che fa atto di pretendente. Un Giurì o il Senato applicherà la pena. Allou lo combatte. Il controprogetto è approvato con 165 voti contro 127.

La seduta è levata.

New-York 12 — Nuove inondazioni ebbero luogo a Pittsburg, Loiswille, Lawreceburg, Cincinnati.

Danni di parecchi milioni di dollari.

Parigi 12 — Gli amici di Gambetta hanno deciso di pubblicarne l'epistolario.

Il padre di lui ha dato il suo consenso, incaricando Spuller e Reinach di scegliere quelle che sembreranno loro interessanti fra le lettere a lui indirizzate, e che egli conservava preziosamente fin da quando il figlio suo era in collegio.

— Per deliberazione del Consiglio municipale di Parigi, sarà solennemente inaugurata, il 14 luglio prossimo, la statua colossale della Repubblica che si sta collocando sulla *piazza che ne porta il nome*.

Sarà compiuto affatto, per quel giorno, il nuovo palazzo di città.

E' probabile che vi si darà un grande banchetto.

Roma 12 — Stamane al serraglio delle belve una fanciulla del domatore entrò nelle gabbie per dare ad esse il pasto. Fu addentata e ferita al collo.

Grande spavento. — La questura ritirò il permesso.

NOTIZIE DI BORSA

13 febbraio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20.21 a L. 20,22 — Banconote austriache da L. 2,12 1/2 a L. 2,13,— — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12 1/4 a L. 2,12 3/4 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 87,60 a L. 87,65 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 85,45 a L. 85,50.

Vienna, 12 febbraio

Mobiliare 288.20 — Rendita Aus. 78.30 — *Sconti.* Banca Naz. — — Banca di Napoli. — Banca Veneta —.

Carlo Moro *gerente responsabile.*